



L'ELISIR D'AMORE

di Gaetano Donizetti





Foto Credit Ilaria Sormani

Illustrazione di copertina a cura di
Giorgio Appolonia e Margherita Landonio



**Fondazione
Teatro
Carlo Coccia**
di Novara





Foto Credit Ilaria Sormani

Teatro Coccia, Novara

Venerdì 21 Novembre 2025, ore 20.30
Domenica 23 Novembre 2025, ore 16.00

L'ELISIR D'AMORE

Melodramma giocoso in due atti

dal dramma *Le Philtre* di Eugène Scribe

Libretto di
Felice Romani

Musica di
GAETANO DONIZETTI

Prima rappresentazione: Milano, Teatro della Canobbiana, 12 maggio 1832

Adina	Sabrina Sanza
Nemorino	Nico Franchini
Belcore	Giovanni Accardi
Dulcamara	Giacomo Nanni
Giannetta	Rosalba Ducato

Direttore
ENRICO LOMBARDI

Regia
ANDREA CHIODI

Scene
Guido Buganza

Costumi
Ilaria Ariemme

Luci
Gianni Bertoli

Maestro del Coro **Massimo Fiocchi Malaspina**

*Coro OperaLombardia
Orchestra I Pomeriggi Musicali*

Coproduzione con Teatri di OperaLombardia e Fondazione Teatro di Pisa

AREA ARTISTICA (Teatro Sociale di Como – AsLiCo)

Assistente alla regia **Mattia Palma**, Direttore di scena **Tamara Cardo**

MAESTRI COLLABORATORI (Teatro Sociale di Como – AsLiCo)

Maestri di sala **Eric Foster, Hana Lee**, Maestro di palcoscenico **Claudio Capretti**, Maestro alle luci **Riccardo Curcio**, Maestro collaboratore per il Coro OperaLombardia **Eric Foster**, Maestro ai sovratitoli **Andrea Doni** (Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara)

AREA TECNICA (Teatro Sociale di Como – AsLiCo)

Capo macchinista **Leandro Bruno**, Macchinisti **Nicola Baldini, Irene Borgatti, Giuseppe Cesca, Jacopo Moretti, Nicola Pighetti**, Datore luci **Filippo Frigerio**, Elettricisti **Kevin Arrigoni, Giacomo Carasso**, Attrezzista **Mikhael Conistabile**

SARTORIA, TRUCCO E PARRUCCO (Teatro Sociale di Como – AsLiCo)

Capo Sarta **Ginevra Danielli**, Sarto **Tommaso Vagliari**, Responsabile trucco **Laura Francesca Scandroglia**, Truccatori **Laura Gioia, Enrico Ragaglia, Federica Tricarico**

AREA TECNICA (Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara)

Direttore Tecnico **Helenio Talato**, Macchinisti **Filippo Marineo, Matteo Talato**, Elettricista **Ivan Pastrovicchio**, Fonico **Cristiano Busatto**, Attrezzisti **Chiara Marise, Alessandro Raimondi**, Aiuto tecnico **Michele Annicchiarico**

SARTORIA, TRUCCO E PARRUCCO (Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara)

Capo Sarta **Silvia Lumes**, Sarta **Fabiana Lorenzi**

STAGISTI (Teatro Sociale di Como – AsLiCo)

Giorgia Azzellini, Alessio Boccuni

SCENE

FM Scenografie

ATTREZZERIA

FM Scenografie, AsLiCo

COSTUMI E CALZATURE

AsLiCo

ILLUMINOTECNICA

Audiolux, AsLiCo

DULCAMARA E L'EFFETTO PLACEBO

di Giorgio Appolonia

La definizione di placebo è quella di una preparazione farmacologicamente inerte prescritta più per il sollievo psicologico del paziente che per il suo reale effetto su un sintomo o tanto meno su una patologia. Si può dire anche di una sostanza innocua utilizzata in esperimenti controllati che testano l'efficacia di un'altra sostanza, ad esempio un farmaco. O infine di qualcosa o qualcuno che funga da balsamo per lenire un dolore fisico, un disagio psicologico o – perché no? – una delusione emotiva.

Che c'entra questa ampollosa premessa con il gioioso *Elisir d'amore* di Gaetano Donizetti che su libretto di Felice Romani va in scena in prima assoluta il 12 maggio 1832 al Teatro della Cannobiana di Milano? Dopo il successo di Anna Bolena al Carcano nel 1830 l'impresario Alessandro Lanari ha pensato al compositore bergamasco per una nuova opera buffa nonostante la brevità del tempo disponibile. Nessun problema per Gaetano, noto per la vulcanica fertilità musicale. Qualche problema in più per ottenere da Romani un libretto originale, motivo per cui il poeta genovese ripiega su qualcosa di già presente sul mercato ma non ancora popolare in Italia. Da qui il ricorso al precedente di Eugène Scribe che l'anno prima ha disposto i suoi versi, con il titolo de *Le Philtre* (Il filtro), per le note del francese Daniel Auber.

Scribe si era liberamente ispirato a una poco nota ed omonima favola di Silvio Malaperta apparsa sulla "Revue de Paris" qualche anno prima, adattamento a sua volta de *Le devin du Village* (L'indovino del villaggio), intermezzo buffo con parole e musica di Jean-Jacques Rousseau presentato al castello di Fontainebleau nel 1752 davanti al re Luigi XV e a Madame de Pompadour. I personaggi attorno a cui ruota la vicenda di Rousseau sono tre: una ragazza di nome Colette, l'amante di lei Colin – manco a dirlo soprano e tenore -, e infine l'Indovino – voce di

basso buffo - . La trama è molto semplice: Colette viene abbandonata da Colin e, dopo aver intonato "J'ai perdu mon serviteur", si affida allo stregone che, profondo conoscitore dell'animo umano, con espiedienti magici riuscisce gli amanti. Per inciso questo lavoro ispirerà anche Mozart nella composizione di *Bastien und Bastienne* (libretto di Friedrich Wilhelm Weiskern, Johann H. F. Mueller e Andreas Schachtner).

I cinque personaggi di Donizetti sono la maliziosa Adina, "ricca e capricciosa fittaiuola", la "villanella" Giannetta sua confidente, l'ingenuo Nemorino "coltivatore, giovane semplice, innamorato di Adina", lo smargiasso Belcore "sergente di guarnigione nel villaggio" nel Paese dei Baschi dove si svolge l'azione alla fine del XVIII secolo. All'appello manca il cialtrone Dottor Dulcamara, evidentemente un forestiero, nella definizione di problematico "medico ambulante". Il suo nome deriva dalla morella rampicante o dulcamara (*Solanum dulcamara*), pianta velenosa della famiglia delle Solanacee la quale deve il suo nome, classico ossimoro, alla solaceina contenuta nei rami che ha sapore prima amaro, poi dolce. Dal canto suo Nemorino non deriva da nemo ovvero nessuno, nullità, ma da nemus cioè bosco, da cui boschetto, sorta di hobbit se vogliamo, abitante dei boschi.

I paralleli personaggi di Scribe rispondono alle identità rispettive di Térézine, Jeannette, Guillaume, Joli-Cœur, Fontanarose. In dettaglio Fontanarosa è un comunello della Campania in provincia di Avellino. *Le philtre* è un'opera in due atti, analogamente ambientata nei Paesi Baschi, la cui prima esecuzione va in scena al Théâtre de l'Académie Royale de Musique il 20 giugno 1831. Apprezzata nel XIX soprattutto a Parigi, di seguito ampiamente eclissata dal lavoro donizettiano che oggi è fra le dieci opere più eseguite al mondo.

Al tempo la critica francese si è naturalmente schierata a favore del connazionale: <<Le Philtre è la migliore composizione in due atti di Scribe e di Auber, questi due uomini di spirito, che vanno così bene d'accordo! Il poeta italiano ha dovuto solo tradurre letteralmente la pièce francese, sostituendo di tanto in tanto un duetto ad un'aria, un'aria

a un duetto, tagliando un coro e spesso non cambiando una sillaba. Il compositore non ha seguito lo stesso metodo: ha rifatto tutto, come era nel suo diritto e nel suo dovere>>. Così sul "Courrier Français" del 21 gennaio 1839 dopo che *L'elisir d'amore* è approdato con straordinario successo al Théâtre Italien. Un commento italico ci viene fornita dal corrispondente parigino della "Moda" in data 31 gennaio: <<Noi sapevamo benissimo che *l'Elisir d'Amore* altro non era che una esatta traduzione del *Philtre*, per conseguenza credevamo trovarci in faccia ai signori Auber e Donizzetti, presso a poco nella medesima posizione in cui sono i membri dell'istituto quando debbono giudicare dei lavori di diversi concorrenti sopra un medesimo soggetto>>. In pratica non vengono dichiarati vincitori o vinti: il lavoro francese si qualifica prodotto buffo, quello italiano un felice ritorno alla commedia larmoyante che ha inondato di sorrisi e singhiozzi tanta carta pentagrammata nel Settecento. Questa una cifra fondamentale del sommo musicista bergamasco, capace ancora sulla metà degli anni Trenta di mantenere vivo e vivido un genere in estinzione grazie al brillio di cori (Cantiamo, facciam brindisi) e dei tanti duetti (Ai perigli della guerra; Bella Adina! qua un momento...), alla malinconia di certe cantilene affidate ora alla voce di tenore (Adina credimi, te ne scongiuro; Una furiva lacrima) ora a quella di soprano (Quanto amore! Ed io spietata; Prendi per me sei libero). Se nel percorso serio-romantico *Anna Bolena* trova sorelle minori per età non per consistenza drammaturgico-musicale in svariati lavori dei quali *Lucrezia Borgia*, *Lucia di Lammermoor*, *La favorita* risultano i capisaldi, in ambito buffo *L'elisir d'amore* viene a trovarsi in parallelo, con il beneficio di un maggior approfondimento psicologico dei personaggi, con Don Pasquale e per l'adattamento stilistico al genere dell'*Opéra-comique* con la *La fille du régiment*.

Ma veniamo alla trama. È l'ora della siesta: i mietitori riposano all'ombra e la loro fittavola Adina fantastica sulla leggenda di Tristano e Isotta (Della crudele Isotta il bel Tristano ardea). Si narra che bevendo l'eroe un filtro d'amore mosse a passione il cuore della principessa celtica. Il contadinotto Nemorino nutre per lei un'innocente passionere (Quanto è bella, quanto è cara). Un rullio di tamburi annuncia il sergente

Belcore che giunge per arruolare nuove leve e magari impalmare la bella del paese (Come Paride vezzoso). Adina temporeggia ma non manca di respingere decisa le attenzioni di Nemorino (Chiedi all'aura lusinghiera). Preceduto da squilli di tromba irrompe il Dottor Dulcamara, in realtà un ciarlatano che inganna sani e malati millantando un suo specifico rimedio che non è altro che vino di Bordeaux (Udite, udite, o rustici): Nemorino ci casca, fiducioso di appropriarsi così del magico filtro di Tristano. Un sorso, un altro sorso e vai... tanto basta per renderlo disinvolto al nuovo incontro con Adina che piccata per la sua strafottenza offre la mano a Belcore. Concertato finale del primo atto con la disperazione di Nemorino (Adina credimi, te ne scongiuro) e i motteggi di Dulcamara, pronto a svignarsela dopo aver gabbato l'ultimo gonzo della sua carriera.

Le nozze fra la fittavola e il sergente incominciano con un pranzo durante il quale Dulcamara invita la futura sposa a cantare con lui una barcarola (Io son ricco e tu sei bella). Urge a Nemorino dell'altro elisir e per procurarsi il denaro si arruola tra i soldati di Belcore (Ai perigli della guerra). Sorpresa! Le ragazze del villaggio scoprono che Nemorino ha ottenuto una grande eredità da uno zio deceduto (Saria possibile?). Ora tutto il "sesso femminino" lo rincorre tanto che Adina, che non sa nulla dell'eredità, incomincia a provare gelosia. L'ingenuo Nemorino è certo che il suo successo sia effetto "dell'elisir mirabile" e, a tale vista anche Dulcamara comincia a supporre che il suo Bordeaux faccia realmente effetto. La più destra Adina è consapevole di non aver bisogno di nessun elisir, forte del suo "visino" e dei suoi "occhi" che, inteneriti, si inumidiscono (Quanto amore! Ed io spietata). Se ne accorge Nemorino che intona la pagina più suggestiva della partitura, "Una furtiva lagrima". Adina riacquista il contratto di arruolamento e glielo consegna invitandolo a restare nel paese (Prendi, per me sei libero). L'amore trionfa mentre Belcore si consola del mancato matrimonio lanciandosi alla conquista di altre ragazze. Dulcamara monta sul suo carro e si allontana felice del successo del proprio prodotto (Ei corregge ogni difetto).

Gli interpreti della prima esecuzione non si sono rivelati dei più idonei a valorizzare l'opera. Sabine Heinefetter (Adina) è un soprano tedesco che a Parigi ha cantato da primadonna ma sempre subordinata alle presenze di Maria Malibran e Henriette Sontag; Giovanni Battista Genero un baritenore rossiniano, lontano dagli esemplari di tenore 'leggero' cui Nemorino andrà incontro più per caratteristiche psicologiche che per caratura vocale. Di buona fama il buffo Giuseppe Frezzolini (Dulcamara) che deve la sua popolarità più ai meriti della figlia, il soprano Erminia Frezzolini, prima Giselda (*Il lombardi alla prima crociata*) e prima Giovanna d'Arco verdiane. Chiarito infine l'enigma dell'interprete per il quale è stato scritto Belcore, ruolo di basso cantante o basso nobile, dirottato poi alla chiave di baritono più per i caratteri anagrafici del personaggio che per la caratura vocale. Non si tratta, come comunemente riportato, di Henri-Bernard Dabadie, glorioso protagonista del rossiniano *Guillaume Tell*, ma di suo fratello minore Justin. Qualificato fin dai tempi del Conservatorio parigino basse-taille, appare ingaggiato al Théâtre de l'Académie Royale de Musique come utilité, ovvero supplemento, per trasferirsi di seguito al Théâtre des Arts di Rouen. Si ritaglia un posticino al sole proprio in occasione della stagione milanese del 1832 per rincasare a Rouen dove nel gennaio 1834 è fra gli interpreti del *Gustave III* di Auber.

Definita in partitura «melodramma giocoso» e come tale recepita dal pubblico all'esordio, come anticipato nell'*Elisir d'amore* trova spazio anche l'elemento patetico, che tocca il diapason nell'aria bistrofica "Una furtiva lagrima", e che spinge l'opera verso il genere dell'idillio pastorale o della favola boschereccia di carattere arcadico. Donizetti si rivela quanto mai un melodista lieve e affettuoso alla stregua di un Bellini alle prese con certe pagine della *Sonnambula* o dei *Puritani*.

Fin dall'inizio l'affermazione del lavoro si è manifestata con le trentadue repliche consecutive alle quali a stretto giro ha fatto seguito una significativa ripresa scaligera avente a protagonista la già citata Malibran. Memorabile l'edizione parigina merito un quartetto che raduna personalità artistiche fra le più celebri di tutti i tempi: il soprano Fanny Tacchinardi Persiani, il tenore Mario (pseudonimo dell'aristocratico

sardo Giovanni Matteo de Candia), i bassi Antonio Tamburini e Luigi Lablache.

Concludiamo con una riflessione che riprende il significato intrinseco di termini quali filtro magico, placebo ed elisir. La parola filtro deriva forse dal greco *philèo*, amare e dunque potrebbe alludere alla sua capacità di far innamorare una persona quale afrodisiaco. Infatti in varie leggende si somministrano filtri a chi si desidera fare innamorare: il prescelto o la prescelta deve compiere l'azione attiva di bere.

Nell'*Elisir d'amore* è Nemorino che beve e dunque il liquore non può che agire su di lui. Ed in effetti agisce alla grande: un placebo più attivo di un potente farmaco. Liberato dai lacci di timidezza e pudore, il ragazzo appare più baldanzoso, virile e persino maturo: doti che finalmente intaccano anche il capriccioso cuore di Adina.

NOTE MUSICALI

di Enrico Lombardi - Direttore d'orchestra

“Chiedi al rio perché gemente dalla balza ov'ebbe vita, corre al mar che a sé l'invita, e nel mar sen va a morir: ti dirà che lo trascina un poter che non sa dir.”

Penso che questi versi stupendi di Felice Romani, insieme alla musica sublime con cui Donizetti li ha rivestiti, bastino da soli a far comprendere l'essenza di questo capolavoro che è *L'elisir d'amore*: una vera esplosione affettiva, in cui comicità e sentimentalismo convivono con pari dignità.

Ecco allora che i momenti brillanti ed esilaranti (la sortita di Dulcamara, ad esempio, o la scena del pettigolezzo con Giannetta) convivono con la spavalderia di un “soldaccio” come Belcore e con la razionalità furbesca di Adina. Tutto questo si accompagna a momenti di malinconica tristezza, in cui anche noi potremmo essere tentati di versare qualche “furtiva lagrima”: è il caso, ad esempio, di “Adina, credimi, te ne scongiuro”, l'indimenticabile melodia cantata da Nemorino nel finale del primo atto.

Donizetti mette così in luce tutta la sua capacità drammaturgico-musicale, sia nella caratterizzazione delle linee vocali, sia nei preziosismi teatrali che pervadono la scrittura orchestrale.

Partendo da un'attenta e ragionata analisi del testo, ho deciso di armonizzare filologia e tradizione, in una convivenza che ritengo non solo possibile, ma anche necessaria. Il tutto senza mai perdere di vista la drammaturgia dell'opera (frutto anche di una bella collaborazione con il regista Andrea Chiodi e il suo team creativo).

In quest'ottica, le ripetizioni di arie e duetti presenteranno le opportune variazioni. Una vera perla, in tal senso, sono le due battute variate dallo stesso Donizetti nella seconda strofa di “Una furtiva lagrima”; tutte le altre variazioni, molto più umilmente, sono di mia mano, scritte espressamente per valorizzare appieno le capacità vocali dei nostri giovani interpreti, vincitori del prestigioso concorso AsLiCo.

Nell'augurare a tutti noi un “buon viaggio” all'interno di questa storia, mi piace pensare che forse finiremo per credere davvero al famoso elisir. E per fortuna, mi verrebbe da dire... D'altra parte, non è forse questo l'incanto del teatro?



Foto Credit Ilaria Sormani

NOTE DI REGIA

di Andrea Chiodi - Regista

Lavoro, società, incontri, amori, liti, inganni e relazioni personali si intrecciano. Ho intravisto tutto questo ne *L'Elisir d'amore* e nel libretto di Felice Romani. Sono partito dal duetto finale di Adina e Dulcamara per immaginarmi un luogo dove tutto questo possa dipanarsi, e nelle parole dell'astuto e affascinante Dulcamara: "*Egli è il gallo della checca tutte vede tutte becca...*" ho intravisto una vicinanza, certamente al mondo contadino a cui il libretto fa riferimento, ma andando oltre mi sono immaginato Adina a capo di una fabbrica di pasta all'uovo e quindi in una immaginaria fattoria piena di galline.

In questo luogo che ho voluto astratto e vero nello stesso tempo si muovono i cuori e i pensieri dei personaggi che benché siano dentro un'opera buffa riescono anche ad avere un carattere estremamente violento e amaro. La relazione di tutti con Nemorino è complessa e molto commuovente a mio avviso, tanto che ho rivisto in lui un Quasimodo alla Victor Hugo, non uno stupido ragazzotto, ma un diverso che viene da subito emarginato, e solo quando si scopre che sta per incassare una grossa eredità inizia ad acquistare valore nella società e ad essere corteggiato. In una lettura quindi molto amara, fatta tutta di relazioni animate solo dalla convenienza, si muovono anche gli altri personaggi coro compreso. Dulcamara, il venditore ambulante dal grande fascino ha interesse solo per il profitto e per il desiderio di piacere, piacere a tutti e tutte in una sorta di fluido desiderio d'amore. Giannetta è alla disperata ricerca di un posto nella società ed è lei la prima a desiderare il Nemorino ricco ereditiere, il militare Belcore desidera emanciparsi essere affascinate come Dulcamara, ma riesce ad essere qualcuno solo esercitando il suo ruolo e il suo potere. Il più puro, il più vero, rimane Nemorino colui che porta una ventata di desiderio d'amore incondizionato, una figura autentica, umana, non certo lo stupido della fabbrica ma anzi il più intelligente. Non è un innamorato inebetito ma un innamorato capace di difendersi e di vendicarsi, ma alla fine capace di perdonare. Adina come proprietaria della fabbrica tiene le fila di tutto, anche

delle vicende amorose, da subito dichiara di cercare un amore ma lo troverà o se lo inventerà? E Nemorino capirà da che amore è mossa Adina o gli basterà una *furtiva lagrima* dell'innamorata per gioire e immaginarsi un amore autentico che forse non è? Per dare spazio a questi interrogativi mi sono fatto guidare dalla musica, in una stupenda unità d'intenti con la direzione d'orchestra e tutto il team artistico.





Foto Credit Ilaria Sormani

L'ELISIR D'AMORE

*Melodramma giocoso in due atti
dal dramma *Le Philtre* di Eugène Scribe*

**Prima esecuzione: Milano, Teatro della Canobbiana,
12 maggio 1832**

*Musica di **Gaetano Donizetti**
Libretto di **Felice Romani***

PERSONAGGI

<i>Adina</i> , ricca e capricciosa fittaiuola	SOPRANO
<i>Nemorino</i> , coltivatore, giovane semplice, innamorato di Adina	TENORE
<i>Belcore</i> , ergente di guarnigione nel villaggio	BARITONO
<i>Il Dottore Dulcamara</i> , medico ambulante	BASSO BUFFO
<i>Giannetta</i> , villanella	SOPRANO

Cori e comparse: villani e villanelle, soldati e suonatori del reggimento, un notaio, due servitori, un moro

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta l'ingresso d'una fattoria.
 Campagna in fondo ove scorre un ruscello, sulla cui riva alcune Lavandaie preparano il bucato. In mezzo un grande albero, sotto il quale riposano Giannetta, i Mietitori e le Mietitrici. Adina siede in disparte leggendo. Nemorino l'osserva da lontano.

GIANNETTA E CORO

Bel conforto al mietitore,
 quando il sol più ferve e bolle,
 sotto un faggio, appiè di un colle
 riposarsi e respirar!

Del meriggio il vivo ardore
 tempran l'ombre e il rio corrente;
 ma d'amor la vampa ardente
 ombra o rio non può temprar.

Fortunato il mietitore
 che da lui si può guardar!

Cavatina Nemorino

NEMORINO

(osservando Adina, che legge)
 Quanto è bella, quanto è cara!
 Più la vedo, e più mi piace...
 ma in quel cor non son capace
 lieve affetto ad inspirar.

Essa legge, studia, impara...
 non vi ha cosa ad essa ignota...
 Io son sempre un idiota,
 io non so che sospirar.

Chi la mente mi rischiara?
 Chi m'insegna a farmi amar?

Cavatina Adina

ADINA

(ridendo)
 Benedette queste carte!
 È bizzarra l'avventura.

GIANNETTA

Di che ridi? Fanne a parte
 di tua lepida lettura.

ADINA

È la storia di Tristano,
 è una cronaca d'amor.

CORO

Leggi, leggi.

NEMORINO

(A lei pian piano
 vo' accostarmi, entrar fra lor.)

ADINA

(legge)
 «Della crudele Isotta
 il bel Tristano ardea,
 né fil di speme avea
 di possederla un dì.

Quando si trasse al piede
 di saggio incantatore,
 che in un vasel gli diede
 certo elisir d'amore,
 per cui la bella Isotta
 da lui più non fuggì.»

TUTTI

Elisir di sì perfetta,
di sì rara qualità,
ne sapessi la ricetta,
conoscessi chi ti fa!

ADINA

«Appena ei bevve un sorso
del magico vasello,
che tosto il cor rubello
d'Isotta intenerì.

Cambiata in un istante
quella beltà crudele
fu di Tristano amante,
visse a Tristan fedele;
e quel primiero sorso
per sempre ei benedì.»

TUTTI

Elisir di sì perfetta,
di sì rara qualità,
ne sapessi la ricetta,
conoscessi chi ti fa!

SCENA SECONDA

Suono di tamburo: tutti si alzano.
Giunge Belcore guidando un
drappello di Soldati, che rimangono
schierati nel fondo.
Si appressa ad Adina, la saluta e le
presenta un mazzetto.

Cavatina marziale

BELCORE

Come Paride vezzoso
porse il pomo alla più bella,
mia diletta villanella,
io ti porgo questi fior.

Ma di lui più glorioso,
più di lui felice io sono,
poiché in premio del mio dono
ne riporto il tuo bel cor.

ADINA

(alle donne)
(È modesto il signorino!)

GIANNETTA E CORO

(Sì davvero.)

NEMORINO

(Oh! mio dispetto!)

BELCORE

Veggio chiaro in quel visino
ch'io fo breccia nel tuo petto.
Non è cosa sorprendente;
son galante, son sergente;
non v'ha bella che resista
alla vista d'un cimiero;
cede a Marte, Iddio guerriero,
fin la madre dell'amor.

ADINA

(È modesto!)

GIANNETTA E CORO

(Sì, davvero!)

NEMORINO

(Essa ride... Oh! mio dolor!)

BELCORE

Or se m'ami, com'io t'amo,
che più tardi a render l'armi?
Idol mio, capitoliamo:
in qual dì vuoi tu sposarmi?

ADINA

Signorino, io non ho fretta:
un tantin pensar ci vo'.

NEMORINO

(Me infelice, s'ella accetta!
Disperato io morirò.)
Tutti.

BELCORE

Più tempo invan non perdere:
volano i giorni, e l'ore:
in guerra ed in amore
è fallo l'indugiar.
Al vincitore arrenditi;
da me non puoi scappar.

ADINA

Vedete di quest'uomini,
vedete un po' la boria!
Già cantano vittoria
innanzi di pugnar.
Non è, non è sì facile
Adina a conquistar.

NEMORINO

(Un po' del suo coraggio
amor mi desse almeno!
Direi siccome io peno,
pietà potrei trovar.
Ma sono troppo timido,
ma non poss'io parlar.)

GIANNETTA E CORO

(Davver, saria da ridere
se Adina ci cascasse,
se tutti vendicasse
codesto militar!
Sì sì; ma è volpe vecchia,
e a lei non si può far.)

Recitativo

BELCORE

Intanto, o mia ragazza,
occuperò la piazza. ~ Alcuni istanti
concedi a' miei guerrieri
al coperto posar.

ADINA

Ben volentieri.
Mi chiamo fortunata
di potervi offerir una bottiglia.

BELCORE

Obbligato. (Io son già della famiglia.)

ADINA

Voi ripigliar potete
gl'interrotti lavori. Il sol declina.

TUTTI

Andiam, andiamo.

(Partono Belcore, Giannetta, e il
Coro.)

SCENA TERZA

Nemorino e Adina.

NEMORINO

Una parola, o Adina.

ADINA

L'usata seccatura!
I soliti sospir! Faresti meglio
a recarti in città presso tuo zio,
che si dice malato, e gravemente.

NEMORINO

Il suo mal non è niente ~ appresso
al mio.
Partirmi non poss'io...
Mille volte il tentai...

ADINA

Ma s'egli more,
e lascia erede un altro?...

NEMORINO

E che m'importa?...

ADINA

Morrai di fame, e senza appoggio
alcuno...

NEMORINO

O di fame o d'amor... per me è
tutt'uno.

ADINA

Odimi. Tu sei buono,
modesto sei, né al par di quel
sergente
ti credi certo d'ispirarmi affetto;
così ti parlo schietto,
e ti dico che invano amor tu speri,

che capricciosa io sono, e non v'ha
brama,
che in me tosto non muoia appena
è desta.

NEMORINO

Oh! Adina!... e perché mai?...

ADINA

Bella richiesta!

Chiedi all'aura lusinghiera
perché vola senza posa
or sul giglio, or sulla rosa,
or sul prato, or sul ruscel:
ti dirà che è in lei natura
l'esser mobile e infedel.

NEMORINO

Dunque io deggio?...

ADINA

All'amor mio
rinunziar, fuggir da me.

NEMORINO

Cara Adina!... non poss'io.

ADINA

Tu no 'l puoi? perché?

NEMORINO

Perché!

Chiedi al rio perché gemente
dalla balza ov'ebbe vita
corre al mar, che a sé l'invita,
e nel mar se n' va a morir:
ti dirà che lo strascina
un poter che non sa dir.

ADINA

Dunque vuoi?...

NEMORINO

Morir com'esso,
ma morir seguendo te.

ADINA

Ama altrove: è a te concesso.

NEMORINO

Ah! possibile non è.
(Insieme)

ADINA

Per guarir da tal pazzia,
ché è pazzia l'amor costante,
dèi seguir l'usanza mia,
ogni dì cambiari d'amante.
Come chiodo scaccia chiodo,
così amor discaccia amor.
In tal guisa io rido e godo,
in tal guisa ho sciolto il cor.

NEMORINO

Ah! te sola io vedo, io sento,
giorno e notte, e in ogni oggetto:
d'obliarti invano io tento,
il tuo viso ho scolto in petto...
Col cambiarsi qual tu fai,
può cambiarsi ogn'altro amor.
Ma non può, non può giammai
il primiero uscir dal cor.
(partono)

SCENA QUARTA

Piazza nel villaggio. Osteria della
Pernice da un lato.

Paesani, che vanno e vengono
occupati in varie faccende.
Odesi un suono di tromba: escono
dalle case le Donne con curiosità:
vengono quindi gli Uomini, ecc.,
ecc.

DONNE

Che vuol dire codesta sonata?

UOMINI

La gran nuova venite a vedere.

DONNE

Cose è stato?

UOMINI

In carrozza dorata
è arrivato un signor forestiere.
Se vedeste che nobil sembiante!
che vestito! che treno brillante!

TUTTI

Certo, certo egli è un gran
personaggio...
Un barone, un marchese in
viaggio...
Qualche grande che corre la
posta...
Forse un duca... fors'anche di più.
Osservate... si avanza... si accosta:
giù i berretti, i cappelli giù, giù.

SCENA QUINTA

Il dottore Dulcamara sopra un carro dorato, in piedi, avendo in mano delle carte e delle bottiglie. Dietro ad esso un Servitore che suona la tromba.

Tutti i Paesani lo circondano.

Cavatina Dulcamara

DULCAMARA

Udite, udite, o rustici;
attenti, non fiate.
Io già suppongo e immagino
che al par di me sappiate
ch'io sono quel gran medico,
dottore enciclopedico,
chiamato Dulcamara,
la cui virtù preclara
e i portenti infiniti
son noti in tutto il mondo... e in altri
siti.

Benefattor degli uomini,
riparator de' mali,
in pochi giorni io sgombero,
io spazzo gli spedali,
e la salute a vendere
per tutto il mondo io vo.

Compratela, compratela,
per poco io ve la do.

È questo l'odontalgico
mirabile liquore,
dei topi e delle cimici
possente distruttore,
i cui certificati
autentici, bollati
toccar, vedere e leggere
a ciaschedun farò.

Per questo mio specifico
simpatico prolifico,
un uom settuagenario,
e valetudinario,
nonno di dieci bamboli
ancora diventò.

Per questo «Tocca e sana»
in breve settimana
più d'un afflitta vedova
di piangere cessò.

O voi, matrone rigide,
ringiovanir bramate?

Le vostre rughe incomode
con esso cancellate.
Volete voi donzelle,
ben liscia aver la pelle?
Voi giovani galanti
per sempre avere amanti?
Comprate il mio specifico,
per poco io ve lo do.

Ei move i paralitici,
spedisce gli apopletici,
gli asmatici, gli asfittici,
gl'isterici, i diabetici,
guarisce timpanitidi,
e scrofole e rachitidi,
e fino il mal di fegato
che in moda diventò.

Comprate il mio specifico,
per poco io ve lo do.
L'ho portato per la posta
da lontano mille miglia.
Mi direte: quanto costa?
quanto vale la bottiglia?
Cento scudi?... trenta?... venti?

No... nessuno si sgomenti.
Per provarvi il mio contento
di sì amico accoglimento,
io vi voglio, o buona gente,
uno scudo regalar.

CORO

Uno scudo! veramente?
Più brav'uom non si può dar.

DULCAMARA

Ecco qua: così stupendo,
sì balsamico elisire
tutta Europa sa ch'io vendo
niente men di dieci lire:
ma siccome è pur palese
ch'io son nato nel paese,
per tre lire a voi lo cedo,
sol tre lire a voi richiedo;
così chiaro è come il sole,
che a ciascuno che lo vuole
uno scudo bello e netto
in saccoccia io faccio entrar.

Ah! di patria il caldo affetto
gran miracoli può far.

CORO

È verissimo: porgete.
Oh! il brav'uom, dottor, che siete!
Noi ci abbiām del vostro arrivo
lungamente a ricordar.

SCENA SESTA

Nemorino e detti.

NEMORINO

(Ardir. Ha forse il cielo
mandato espressamente per mio
bene quest'uom miracoloso nel
villaggio.
Della scienza sua voglio far saggio.)
Dottore... perdonate...
È ver che possediate
segreti portentosi?...

DULCAMARA

Sorprendenti.
La mia saccoccia è di Pandora il
vaso.

NEMORINO

Avreste voi... per caso...
la bevanda amorosa
della regina Isotta?

DULCAMARA

Ah!... che?... che cosa?

NEMORINO

Voglio dire... lo stupendo
elisir che desta amore...

DULCAMARA

Ah! sì sì, capisco, intendo.
Io ne son distillatore.

NEMORINO

E fia vero.

DULCAMARA

Se ne fa
gran consumo in questa età.

NEMORINO

Oh! fortuna!... e ne vendete?

DULCAMARA

Ogni giorno a tutto il mondo.

NEMORINO

E qual prezzo ne volete?

DULCAMARA

Poco... assai... cioè... secondo...

NEMORINO

Un zecchin... null'altro ho qua...

DULCAMARA

È la somma che ci va.

NEMORINO

Ah! prendetelo, dottore.

DULCAMARA

Ecco il magico liquore.

(Insieme)

NEMORINO

Obbligato, ah! sì, obbligato!

Son felice, son rinato.

Elisir di tal bontà,

benedetto chi ti fa!

DULCAMARA

(Nel paese che ho girato
più d'un gonzo ho ritrovato,
ma un eguale in verità
non ve n'è, non se ne dà.)

NEMORINO

Ehi!... dottore... un momentino...
In qual modo usar si puote?

DULCAMARA

Con riguardo, pian pianino

la bottiglia un po' si scote...

Poi si stura... ma si bada...

che il vapor non se ne vada.

Quindi al labbro lo avvicini,

e lo bevi a centellini,

e l'effetto sorprendente

non ne tardi a conseguir.

NEMORINO

Sul momento?

DULCAMARA

A dire il vero,

necessario è un giorno intero.

(Tanto tempo è sufficiente
per cavarmela e fuggir.)

NEMORINO

E il sapore?...

DULCAMARA

Egli è eccellente...

(È bordò, non elisir.)

NEMORINO

Obbligato, ah! sì, obbligato!

Son felice, son rinato.

Elisir di tal bontà,

benedetto chi ti fa!

DULCAMARA

(Nel paese che ho girato
più d'un gonzo ho ritrovato,
ma un eguale in verità
non ve n'è, non se ne dà.)

Giovinotto! ehi! ehi!

NEMORINO

Signore!

DULCAMARA

Sovra ciò... silenzio... sai?
 Oggidì spacciar l'amore
 è un affar geloso assai:
 impacciar se ne potria
 un tantin l'autorità.

NEMORINO

Ve ne do la fede mia:
 neanche un'anima il saprà.
 (Insieme)

DULCAMARA

Va', mortale avventurato;
 un tesoro io t'ho donato:
 tutto il sesso femminino
 te doman sospirerà.
 (Ma doman di buon mattino
 ben lontan sarò di qua.)

NEMORINO

Ah! dottor, vi do parola
 ch'io berrò per una sola:
 né per altra, e sia pur bella,
 né una stilla avanzarà.
 (Veramente amica stella
 ha costui condotto qua.)

Dulcamara entra nell'osteria.

SCENA SETTIMA

Nemorino.

NEMORINO

Caro elisir! sei mio!
 Sì tutto mio... ~ Com'esser dée
 possente
 la tua virtù se, non bevuto ancora,
 di tanta gioia già mi colmi il petto!
 Ma perché mai l'effetto
 non ne poss'io vedere
 prima che un giorno intier non sia
 trascorso?
 Bevasi. oh! buono! ~ oh! caro! ~ un
 altro sorso.
 Oh! qual di vena in vena
 dolce calor mi scorre!... ah! forse
 anch'essa...
 forse la fiamma istessa
 incomincia a sentir... Certo la
 sente...
 me l'annunzia la gioia e l'appetito
 che in me si risvegliò tutto in un
 tratto.

*(siede sulla panca dell'osteria: si
 cava di saccoccia pane e frutta e
 mangia cantando a gola piena)*

La rà, la rà, la rà.

SCENA OTTAVA

Adina e detto.

ADINA

(Chi è quel matto?
Traveggo? o è Nemorino?
Così allegro! e perché?)

NEMORINO

(Diamine! È dessa...
(si alza per correre a lei, ma si
arresta e siede di nuovo)
Ma no... non ci appressiam. De'
miei sospiri
non si stanchi per or. Tant'è...
domani
adorar mi dovrà quel cor spietato.)

ADINA

(Non mi guarda neppur! com'è
cambiato!)

Duetto Adina e Nemorino

NEMORINO

La rà, la rà, la lera!
La rà, la rà, la rà.

ADINA

(Non so se è finta o vera
la sua giocondità.)

NEMORINO

(Finora amor non sente.)

ADINA

(Vuol far l'indifferent.)
(Insieme)

NEMORINO

(Esulti pur la barbara
per poco alle mie pene!
domani avranno termine,
domani mi amerà.)

ADINA

(Spezzar vorria lo stolido,
gettar le sue catene;
ma gravi più del solito
pesar le sentirà.)

NEMORINO

La rà, la rà...

ADINA

(avvicinandosi a lui)
Bravissimo!
La lezion ti giova.

NEMORINO

È ver: la metto in opera
così per una prova.

ADINA

Dunque, il soffrir primiero?...

NEMORINO

Dimenticarlo io spero.

ADINA

Dunque, l'antico foco?...

NEMORINO

Si estinguerà fra poco.
Ancora un giorno solo,
e il core guarirà.

ADINA

Davver? Me ne consolo...
Ma pure... si vedrà.
(Insieme)

NEMORINO

(Esulti pur la barbara
per poco alle mie pene!
domani avranno termine,
domani mi amerà.)

ADINA

(Spezzar vorria lo stolido,
gettar le sue catene;
ma gravi più del solito
pesar le sentirà.)

SCENA NONA

Belcore di dentro, indi in iscena e detti.

Terzetto Adina, Nemorino e Belcore

BELCORE

(cantando)
Tran tran, tran tran, tran tran.
In guerra, ed in amore
l'assedio annoia e stanca.

ADINA

(A tempo vien Belcore.)

NEMORINO

(È qua quel seccator.)

BELCORE

(uscendo)
Io vado all'arma bianca
in guerra ed in amor.

ADINA

Ebben, gentil sergente
la piazza vi è piaciuta?

BELCORE

Difesa è bravamente,
e invano ell'è battuta.

ADINA

E non vi dice il core
che presto cederà?

BELCORE

Ah! lo volesse amore!

ADINA

Vedrete che vorrà.

BELCORE

Quando? Sarà possibile!

NEMORINO

(A mio dispetto io tremo.)

BELCORE

Favella, o mio bell'angelo.
Quando ci sposeremo?

ADINA

Prestissimo.

NEMORINO

(Che sento!)

BELCORE

Ma quando?

ADINA

(guardando Nemorino)
Fra sei dì.

BELCORE

Oh! gioia! Son contento.

NEMORINO

(ridendo)

Ah ah! va ben così.
(Insieme)

BELCORE

(Che cosa trova a ridere
cotesto scimunito?
Or or lo piglio a scoppole
se non va via di qua.)

ADINA

(E può sì lieto ed ilare
sentir che mi marito!
Non posso più nascondere
la rabbia che mi fa.)

NEMORINO

(Gradasso! Ei già s'immagina
toccar il ciel col dito:
ma tesa è già la trappola,
doman se ne avvedrà.)

SCENA DECIMA

Suona il tamburo: esce Giannetta
colle Contadine, indi accorrono i
Soldati di Belcore.

Finale I Quartetto

GIANNETTA

Signor sergente, signor sergente,
di voi richiede la vostra gente.

BELCORE

Son qua: che è stato? Perché tal
fretta?

SOLDATO

Son due minuti che una staffetta
non so qual ordine per voi recò.

BELCORE

Il capitano... ah! ah! va bene.
(leggendo)
Su, camerati: partir conviene.

CORO

Partire!... e quando?

BELCORE

Doman mattina.

CORO

O ciel, sì presto!

NEMORINO

(Afflitta è Adina.)

BELCORE

Espresso è l'ordine ~ che dir non so.

CORO

Maledettissima combinazione!
Cambiar si spesso di guarnigione!
Dover le amanti abbandonar!

BELCORE

Espresso è l'ordine, non so che far.
(*ad Adina*)
Carina, udisti? Domani addio!
Almen ricordati dell'amor mio.

NEMORINO

(Si sì, domani ne udrai la nova.)

ADINA

Di mia costanza ti darò prova:
la mia promessa rammenterò.

NEMORINO

(Si sì, domani te lo dirò.)

BELCORE

Se a mantenerla tu sei disposta,
ché non anticipi? che mai ti costa?
Fin da quest'oggi non puoi
sposarmi?

NEMORINO

(Fin da quest'oggi!)

ADINA

(osservando Nemorino)

(Si turba, parmi.)

Ebben; quest'oggi...

NEMORINO

Quest'oggi! o, Adina!
quest'oggi, dici?...)

ADINA

E perché no?...

NEMORINO

Aspetta almeno fin domattina.

BELCORE

E tu che c'entri? Vediamo un po'.
(*Insieme*)

NEMORINO

Adina, credimi, te ne scongiuro...
non puoi sposarlo... te ne assicuro...
aspetta ancora... un giorno appena...
un breve giorno... io so perché.
Domani, o cara, ne avresti pena;
te ne dorresti al par di me.

BELCORE

Il ciel ringrazia, o babbuino,
ché matto, o preso tu sei dal vino.
Ti avrei strozzato, ridotto in brani
se in questo istante tu fossi in te.
In fin ch'io tengo a fren le mani,
va' via, buffone, ti ascondi a me.

ADINA

Lo compatite, egli è un ragazzo:
un malaccorto, un mezzo pazzo:
si è fitto in capo ch'io debba amarlo,
perch'ei delira d'amor per me.
(Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,
vo' che pentito mi cada al piè.)

GIANNETTA

Vedete un poco quel semplicione!

CORO

Ha pur la strana presunzione:
ei pensa farla ad un sergente,
a un uom di mondo, cui par non è.
Oh! sì per Bacco, è veramente
la bella Adina boccon per te!

ADINA

(con risoluzione)

Andiamo, Belcore,
si avverta il notaro.

NEMORINO

(smanioso)

Dottore! dottore...
soccorso! riparo!

GIANNETTA E CORO

È matto davvero.

ADINA

(Me l'hai da pagar.)

A lieto convito,
amici, v'invito.

BELCORE

Giannetta, ragazze,
vi aspetto a ballar.

GIANNETTA E CORO

Un ballo! un banchetto!
chi può ricusar?

TUTTI.**ADINA, BELCORE, GIANNETTA
E CORO**

Fra lieti concenti ~ gioconda
brigata,
vogliamo contenti ~ passar la
giornata:
presente alla festa ~ amore verrà.
(Ei perde la testa:
da rider mi fa.)

NEMORINO

Mi sprezza il sergente ~ mi burla
l'ingrata,
zimbello alla gente ~ mi fa la
spietata.

L'oppresso mio core ~ più speme
non ha.

Dottore! Dottore!
Soccorso! Pietà.

*Adina dà la mano a Belcore e si
avvia con esso.*

*Raddoppiano le smanie di
Nemorino; gli Astanti lo dileggiano.*

STAGIONE

2025







Foto Credit Ilaria Sormani

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

*Interno della fattoria d'Adina.
Da un lato tavola apparecchiata
a cui sono seduti Adina, Belcore,
Dulcamara, e Giannetta. Gli
Abitanti del villaggio in piedi
bevendo e cantando. Di contro i
Suonatori del reggimento montati
sopra una specie d'orchestra
sonando le trombe.*

CORO

Cantiamo, facciam brindisi
a sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili
i giorni del piacer.

BELCORE

Per me l'amore e il vino
due numi ognor saranno.
Compensan d'ogni affanno
la donna ed il bicchier.

ADINA

(Ci fosse Nemorino!
Me lo vorrei goder.)

CORO

Cantiamo, facciam brindisi
a sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili
i giorni del piacer.

DULCAMARA

Poiché cantar vi alletta,
uditemi, signori.
Ho qua una canzonetta,

di fresco data fuori,
vivace, graziosa,
che gusto vi può dar;
purché la bella sposa
mi voglia secondar.

TUTTI

Sì sì, l'avremo cara:
dev'esser cosa rara,
se il grande Dulcamara
è giunto a contentar.

Barcarola a due voci

DULCAMARA

(cava di saccoccia alcuni librettini,
e ne dà uno ad Adina)
«La Nina gondoliera,
e il senator Tredenti.
Barcaruola a due voci.»
Attenti.

TUTTI

Attenti.

Strofa I

DULCAMARA

«Io son ricco, e tu sei bella,
io ducati, e vezzi hai tu:
perché a me sarai rubella,
Nina mia, che vuoi di più?»

ADINA

«Quale onore! ~ un senatore
me d'amore ~ supplicar!
Ma, modesta gondoliera,
un par mio mi vuò sposar.»
(Insieme)

DULCAMARA

«Idol mio, non più rigor.
Fa' felice un senator.»

«Eccellenza! Troppo onor.
Io non merto un senator.»

Strofa II

DULCAMARA

«Adorata barcaruola,
prendi l'oro, e lascia amor.
Lieto è questo, ~ e lieve vola;
pesa quello, e resta ognor.»

ADINA

«Quale onore! Un senatore
me d'amore supplicar!
Ma Zanetto è giovinetto;
ei mi piace, e il vo' sposar.
(Insieme)

DULCAMARA

«Idol mio, non più rigor.
Fa' felice un senator.»

ADINA

«Eccellenza! Troppo onor.
Io non merto un senator.»

TUTTI

Bravo, bravo Dulcamara!
La canzone è cosa rara.
Sceglier meglio non può certo
il più esperto ~ cantator.

DULCAMARA

Il dottore Dulcamara
in ogni arte è professor.

(Si presenta un Notaro.)

BELCORE

Silenzio!
(*tutti si fermano*)

BELCORE

È qua il notaro,
che viene a compier l'atto
di mia felicità.

TUTTI

Sia il ben venuto!

DULCAMARA

T'abbraccio e ti saluto,
o medico d'amor, spezial d'Imene!

ADINA

(Giunto è il notaro, e Nemorin non
viene!)

BELCORE

Andiam, mia bella Venere...
Ma in quelle luci tenere
qual veggio nuvoletto?

ADINA

Non è niente.
(S'egli non è presente
compita non mi par la mia
vendetta.)

BELCORE

Andiamo a segnar l'atto: il tempo
affretta.

TUTTI

Cantiamo ancora un brindisi
a sposi così amabili:
per lor sian lunghi e stabili
i giorni del piacer.

Partono tutti: Dulcamara ritorna indietro, e si rimette a tavola.

SCENA SECONDA

Dulcamara, indi Nemorino.

Recitativo

DULCAMARA

Le feste nuziali,
son piacevoli assai; ma quel che in
esse
mi dà maggior diletto
è l'amabile vista del banchetto.

NEMORINO

Ho veduto il notaro:
(sopra pensiero)
sì, l'ho veduto... Non v'ha più
speranza,
Nemorino, per te; spezzato ho il
core.

DULCAMARA

(cantando fra i denti)
«Idol mio, non più rigor,
fa' felice un senator.»

NEMORINO

Voi qui, dottore!

DULCAMARA

Sì, m'han voluto a pranzo
questi amabili sposi, e mi diverto
con questi avanzi.

NEMORINO

Ed io son disperato,
fuori di me son io.

Dottore, ho d'uopo
d'essere amato... prima di domani.
Adesso... su due piè.

DULCAMARA

(s'alza)
(Cospetto, è matto!)

Recipe l'elisir, e il colpo è fatto.

NEMORINO

E veramente amato
sarò da lei?...

DULCAMARA

Da tutte: io te 'l prometto.
Se anticipar l'effetto
dell'elisir tu vuoi, bevine tosto
un'altra dose. (Io parto fra mezz'ora.)

NEMORINO

Caro dottor, una bottiglia ancora.

DULCAMARA

Ben volentier. Mi piace
giovare a' bisognosi. ~ Hai tu
danaro?

NEMORINO

Ah! non ne ho più.

DULCAMARA

Mio caro,
la cosa cambia aspetto. A me verrai
subito che ne avrai. ~ Vieni a
trovarmi
qui presso, alla Pernice.
Ci hai tempo un quarto d'ora.

(parte)

SCENA TERZA

Nemorino, indi Belcore.

NEMORINO

(si getta sopra una panca)

Oh! me infelice!

BELCORE

La donna è un animale
stravagante davvero. Adina m'ama,
di sposarmi è contenta, e differire
pur vuol sino a stasera!

NEMORINO

(si straccia i capelli)

(Ecco il rivale!

Mi spezzerei la testa di mia mano.)

BELCORE

(Ebbene ~ che cos'ha questo
baggiano?)

Ehi, ehi, quel giovinotto!

Cos'hai che ti disperi?

NEMORINO

Io mi dispero...

perché non ho denaro... e non so
come,

non so dove trovarne.

BELCORE

Eh! scimunito!

Se danari non hai,

fatti soldato... e venti scudi avrai.

NEMORINO

Venti scudi!

BELCORE

E ben sonanti.

NEMORINO

Quando? Adesso?

BELCORE

Sul momento.

NEMORINO

(Che far deggio?)

BELCORE

E coi contanti,
gloria e onore al reggimento.

NEMORINO

Ah! non è l'ambizione,
che seduce questo cor.

BELCORE

Se è l'amore, in guarnigione
non ti può mancar l'amor.
(Insieme)

NEMORINO

(Ai perigli della guerra
io so ben che espoto sono:
che doman la patria terra,
zio, congiunti, ahimè, abbandono...
Ma so pur, che fuor di questa,
altra strada a me non resta
per poter del cor d'Adina
un sol giorno trionfar.

Ah! chi un giorno ottiene Adina
fin la vita può lasciar.)

BELCORE

Del tamburo al suon vivace,
tra le file e le bandiere,
aggirarsi amor si piace
con le vispe vivandiere:
sempre lieto, sempre gaio

ha di belle un centinaio,
di costanza non s'annoia,
non si perde a sospirar.
Credi a me: la vera gioia
accompagna il militar.

NEMORINO

Venti scudi!

BELCORE

Su due piedi.

NEMORINO

Ebben, vada. Li prepara.

BELCORE

Ma la carta che tu vedi
pria di tutto dêi segnar.
Qua una croce.
(Nemorino segna rapidamente e
prende la borsa)

NEMORINO

(Dulcamara
volo tosto a ricercar.)
(Insieme)

BELCORE

Qua la mano, giovinotto,
dell'acquisto mi consolo:
in complesso, sopra e sotto
tu mi sembri un buon figliuolo,
sarai presto caporale,
se me prendi ad esemplar.
(Ho ingaggiato il mio rivale:
anche questa è da contar.)

NEMORINO

Ah! non sai chi m'ha ridotto
a tal passo, a tal partito:

tu non sai qual cor sta sotto
a quest'umile vestito;
quel che a me tal somma vale
non potresti immaginar.
(Ah! non v'ha tesoro eguale,
se riesce a farmi amar.)

(partono)

SCENA QUARTA

Rustico cortile aperto nel fondo.

Giannetta e Paesane.

CORO

Sarà possibile?

GIANNETTA

Possibilissimo.

CORO

Non è probabile.

GIANNETTA

Probabilissimo.

CORO

Ma come mai? ~ ma donde il sai?
chi te lo disse? chi è? dov'è?

GIANNETTA

Non fate strepito: parlate piano:
non ancor spargere si può l'arcano:
è noto solo ~ al merciaiuolo,
che in confidenza l'ha detto a me.

CORO

Il merciaiuolo! l'ha detto a te!
Sarà verissimo... oh! bella affé!

GIANNETTA

Sappiate dunque che l'altro dì
di Nemorino lo zio morì,
che al giovinotto lasciato egli ha
cospicua, immensa eredità...
Ma zitte... piano... per carità.
Non deve dirsi.

CORO

Non si dirà.

GIANNETTA

Or Nemorino è milionario...
è l'Epulone del circondario...
un uom di vaglia, un buon partito...
felice quella cui fia marito!
Ma zitte... piano... per carità
non deve dirsi, non si dirà.

(veggono Nemorino che si
avvicina, e si ritirano in disparte
curiosamente osservandolo)

SCENA QUINTA

Nemorino e dette.

NEMORINO

Dell'elisir mirabile
bevuto ho in abbondanza,
e mi promette il medico
cortese ogni beltà.

In me maggior del solito
rinata è la speranza,
l'effetto di quel farmaco
già già sentir si fa.

CORO

(E ognor negletto ed umile:
la cosa ancor non sa.)

NEMORINO

Andiam.
(per uscire)

GIANNETTA E CORO

(inchinandolo e arrestandolo)
Serva umilissima.

NEMORINO

Giannetta!

CORO

(l'una dopo l'altra)
A voi m'inchino.

NEMORINO

(meravigliato)
(Cos'han coteste giovani?)

GIANNETTA E CORO

Caro quel Nemorino!
Davvero ch'egli è amabile;
ha l'aria da signor.

NEMORINO

(Capisco: è questa l'opera
del magico liquor.)

SCENA SESTA

Adina e Dulcamara entrano da varie parti, si fermano in disparte meravigliati a veder Nemorino corteggiato dalle Villanelle; e detti.

ADINA E DULCAMARA

Che vedo?

NEMORINO

Ah! ah! è bellissima!
Dottor, diceste il vero.
Già per virtù simpatica
toccato ho a tutte il cor.

ADINA

Che sento?

DULCAMARA

E il deggio credere!
(alle paesane)
Vi piace?

GIANNETTA E CORO

Oh! sì, davvero.
E un giovane che merita
da noi riguardo e onor.
(Insieme)

DULCAMARA

(Io cado dalle nuvole,
il caso è strano e nuovo;
sarei d'un filtro magico
davvero possessor!)

NEMORINO

(Non ho parole a esprimere
il giubilo ch'io provo;
se tutte, tutte m'aman
dev'ella amarmi ancor.)

ADINA

(Credea trovarlo a piangere,
e in giuoco e in festa il trovo;
ah! non saria possibile
se a me pensasse ancor!)

GIANNETTA E CORO

(Oh! il vago, il caro giovane!
Da lui più non mi movo:
vo' fare l'impossibile
per inspirargli amor.)

GIANNETTA

Qui presso all'ombra aperto è il
ballo.
(a Nemorino)
Voi pur verrete?

NEMORINO

Oh! senza fallo.

GIANNETTA E CORO

E ballerete?

GIANNETTA

Con me.

CORO

Con me.

GIANNETTA

Io son la prima.

CORO

Son io, son io.

GIANNETTA

Io l'ho impegnato.

CORO

Anch'io. Anch'io.

GIANNETTA E CORO

(strappandoselo l'una dall'altra)
Venite.

NEMORINO

Piano.

CORO

Scegliete.

NEMORINO

Adesso.

(a Giannetta)
Te per la prima;
(alle altre)
poi te, poi te.

DULCAMARA

Misericordia! con tutto il sesso!
Un danzatore ~ egual non v'è.

ADINA

(avanzandosi)
Ehi, Nemorino.

NEMORINO

(Oh! cielo! anch'essa.)

DULCAMARA

(Ma tutte, tutte!)

ADINA

A me t'appressa.

Belcor m'ha detto, che, lusingato
da pochi scudi, ti fai soldato.

CORO

Soldato! oh! diamine!

ADINA

Tu fai gran fallo.

Su tale oggetto, parlar ti vo'.

NEMORINO

Parlate, io v'odo.

(mentre vuol porre mente ad Adina,
odesi la musica del ballo, accorrono
i paesani. Giannetta, e le donne
strascinano Nemorino)

GIANNETTA E CORO

Il ballo, il ballo!

NEMORINO

(al coro)
È vero, è vero.
(ad Adina)
Or or verrò.
(Insieme)

NEMORINO

(Io già m'immagino che cosa brami.
Già senti il farmaco, di cor già
m'ami.
Le smanie, i palpiti di core amante
un solo istante ~ hai da provar.)

ADINA

(Oh! come rapido fu il
cambiamento!
Dispetto insolito in cor ne sento.
O amor, ti vendichi di mia
freddezza;
chi mi disprezza ~ mi è forza amar.)

DULCAMARA

(Sì, tutte l'amano, oh! meraviglia!
Cara, mirabile la mia bottiglia!
Già mille piovono zecchin di peso:
comincio un Creso ~ a diventar.)

GIANNETTA E CORO

(Di tutti gli uomini del suo villaggio
costei s'immagina d'aver omaggio:
ma questo giovane sarà, lo giuro,
un osso duro ~ da rosicchiar.)
(Nemorino parte con Giannetta e le
contadine)

Recitativo

ADINA

Come se n' va contento!

DULCAMARA

La lode è mia.

ADINA

Vostra, o dottor?

DULCAMARA

Sì, tutta.
La gioia è al mio comando,
io distillo il piacer, l'amor lambicco
come l'acqua di rose; e ciò che
adesso
vi fa meravigliar nel giovinotto,
tutto portento egli è del mio
decotto.

ADINA

Pazzie!

DULCAMARA

Pazzie, voi dite?
Incredula! pazzie! Sapete voi
dell'alchimia il poter, il gran valore
dell'elisir d'amore
della regina Isotta?

ADINA

Isotta!

DULCAMARA

Isotta.
Io n'ho d'ogni misura e d'ogni cotta.

ADINA

(Che ascolto?) E a Nemorino
voi deste l'elisir?

DULCAMARA

Ei me lo chiese
per ottenere l'affetto
di non so qual crudele...

ADINA

Ei dunque amava?

DULCAMARA

Languiva, sospirava
senz'ombra di speranza; e, per
avere
una goccia di farmaco incantato,
vendé la libertà, si fe' soldato.

(Insieme)

ADINA

(Quanto amore! ed io, spietata,
tormentai sì nobil cor!)

DULCAMARA

(Essa pure è innamorata:
ha bisogno del liquor.)

ADINA

Dunque... adesso... è Nemorino
in amor sì fortunato!...

DULCAMARA

Tutto il sesso femminino
è pe 'l giovine impazzato.

ADINA

E qual donna è a lui gradita?
Qual fra tante è preferita?

DULCAMARA

Egli è il gallo della Checca
tutte segue; tutte becca.
(Insieme)

ADINA

(Ed io sola, sconsigliata
possedea quel nobil cor!)

DULCAMARA

(Essa pure è innamorata:
ha bisogno del liquor.)

DULCAMARA

Bella Adina! qua un momento...
più dappresso... su la testa.
Tu sei cotta... io l'argomento
a quell'aria afflitta e mesta.
Se tu vuoi?...

ADINA

S'io vo'? che cosa?

DULCAMARA

Su la testa, o schizzinosa!
Se tu vuoi, ci ho la ricetta
che il tuo mal guarir potrà.

ADINA

Ah! dottor, sarà perfetta,
ma per me virtù non ha.

DULCAMARA

Vuoi vederti mille amanti
spasimar, languire al piede?

ADINA

Non saprei che far di tanti:
il mio core un sol ne chiede.

DULCAMARA

Render vuoi gelose, pazze
donne, vedove, ragazze?

ADINA

Non mi alletta, non mi piace
di turbar altrui la pace.

DULCAMARA

Conquistar vorresti un ricco?

ADINA

Di ricchezze io non mi picco.

DULCAMARA

Un contino? Un marchesino?

ADINA

Io non vo' che Nemorino.

DULCAMARA

Prendi su la mia ricetta,
che l'effetto ti farà.

ADINA

Ah! dottor, sarà perfetta,
ma per me virtù non ha.

DULCAMARA

Sconsigliata! E avresti ardire
di negare il suo valore?

ADINA

Io rispetto l'elisire,
ma per me ve n'ha un maggiore:
Nemorin, lasciata ogni altra,
tutto mio, sol mio sarà.

DULCAMARA

(Ahi! Dottore! è troppo scaltra:
più di te costei ne sa.)
(Insieme)

ADINA

Una tenera occhiatina,
un sorriso, una carezza,
vincer può chi più si ostina,
ammollir chi più ci sprezza.
Ne ho veduti tanti e tanti,
presi, cotti, spasimanti,
che nemmanco Nemorino
non potrà da me fuggir.

La ricetta è il mio visino,
in quest'occhi è l'elisir.

DULCAMARA

Sì lo vedo, o bricconcella,
ne sai più dell'arte mia:
questa bocca così bella
è d'amor la spezieria:
hai lambicco ed hai fornello
caldo più d'un Mongibello,
per filtrar l'amor che vuoi,
per bruciare e incenerir.

Ah! vorrei cambiar coi tuoi
i miei vasi d'elisir.

(partono)

SCENA SETTIMA

Nemorino.

NEMORINO

Una furtiva lagrima
negli occhi suoi spuntò...
quelle festose giovani
invidiar sembrò...
Che più cercando io vo?
M'ama, lo vedo.

Un solo istante i palpiti
del suo bel cor sentir!...
Co' suoi sospir confondere
per poco i miei sospir!...
cielo, si può morir;
di più non chiedo.

Eccola... Oh! qual le accresce
beltà l'amor nascente!
A far l'indifferenti
si seguiti così finché non viene
ella a spiegarsi.

SCENA OTTAVA*Adina e Nemorino.***ADINA**

Nemorino!... ebbene!

NEMORINO

Non so più dove io sia: giovani e vecchie,
belle e brutte mi voglion per marito.

ADINA

E tu?

NEMORINO

A verun partito
appigliarmi non posso: attendo
ancora...
la mia felicità... (che è pur vicina).

ADINA

Odimi.

NEMORINO

(*allegro*)
(Ah! ah! ci siamo.) Io v'odo, Adina.

ADINA

Dimmi: perché partire,
perché farti soldato hai risoluto?

NEMORINO

Perché?... perché ho voluto
tentar se con tal mezzo il mio
destino
io potea migliorar.

ADINA

La tua persona...
la tua vita ci è cara... lo ricomprai
il fatale contratto da Belcore.

NEMORINO

Voi stessa!... (È naturale: opra è
d'amore.)

ADINA

Prendi; per me sei libero:
resta nel suol natio,
non v'ha destin sì rio,
che non si cangi un dì.
(*gli porge il contratto*)
Qui, dove tutti t'amano,
saggio, amoroso, onesto,
sempre scontento e mesto
no, non sarai così.

NEMORINO

(Or or si spiega.)

ADINA

Addio.

NEMORINO

Che! mi lasciate?

ADINA

Io... sì.

NEMORINO

Null'altro a dirmi avete?

ADINA

Null'altro.

NEMORINO

Ebben, tenete.
(*le rende il contratto*)
Poiché non sono amato,
voglio morir soldato:
non v'ha per me più pace
se m'ingannò il dottor.

ADINA

Ah! fu con te verace
se presti fede al cor.
Sappilo alfine, ah! sappilo,
tu mi sei caro, e t'amo;
quanto ti fèi già misero,
farti felice io bramo;
il mio rigor dimentica;
ti giuro eterno amor.

NEMORINO

Oh, gioia inesprimibile!
Non m'ingannò il dottor.

(Nemorino si getta ai piedi di Adina)

SCENA NONA

Belcore con Soldati e detti; indi Dulcamara con tutto il villaggio.

BELCORE

Alto!... fronte!... ~ Che vedo? al
mio rivale
l'armi presento!

ADINA

Ella è così, Belcore;
e convien darsi pace ad ogni patto.
Egli è mio sposo: quel che è fatto...

BELCORE

È fatto.
Tientelo pur, briccona.
Peggio per te. Pieno di donne è il
mondo;
e mille e mille ne otterrà Belcore.

DULCAMARA

Ve le darà questo elisir d'amore.

NEMORINO

Caro dottor, felice
io son per voi.

TUTTI

Per lui!

DULCAMARA

Per me. ~ Sappiate
che Nemorino è divenuto a un
tratto
il più ricco castaldo del villaggio...
Poiché morto è lo zio...

ADINA E NEMORINO

Morto lo zio!

GIANNETTA E CORO

Io lo sapeva.

DULCAMARA

Lo sapeva anch'io.
Ma quel che non sapete,
né potreste saper, egli è che questo
sovrumano elisir può in un
momento,
non solo rimediare al mal d'amore,
ma arricchir gli spiantati.

CORO

Oh! il gran liquore!

DULCAMARA

Ei corregge ogni difetto,
ogni vizio di natura.
Ei fornisce di belletto
la più brutta creatura:

camminar ei fa le rozze,
schiaccia gobbe, appiana bozze,
ogni incomodo tumore
copre sì che più non è...

CORO

Qua, dottore... a me, dottore...
un vasetto... due... tre.

DULCAMARA

Egli è un'offa seducente
pe' i guardiani scrupolosi;
è un sonnifero eccellente
per le vecchie e pe' i gelosi;
dà coraggio alle figliuole
che han paura a dormir sole;
svegliarino è per l'amore
più potente del caffè.

CORO

Qua, dottore... a me, dottore...
un vasetto... due... tre.

*In questo mentre è giunta in iscena
la carrozza di Dulcamara.
Egli vi sale: tutti lo circondano.*

DULCAMARA

Prediletti dalle stelle,
io vi lascio un gran tesoro:
tutto è in lui; salute e belle,
allegria, fortuna ed oro,
rinverdite, rifiorite,
impinguate ed arricchite:
dell'amico Dulcamara
ei vi faccia ricordar.

CORO

Viva il grande Dulcamara,
dei dottori la fenice!

NEMORINO

Io gli debbo la mia cara.

ADINA

Per lui solo io son felice!
(Insieme)

ADINA

Del suo farmaco l'effetto
non potrà giammai scordar.

BELCORE

Ciarlatano maledetto,
che tu possa ribaltar!

*Il Servo di Dulcamara suona la
tromba. La carrozza si muove.
Tutti scuotono il loro cappello e lo
salutano.*

ADINA

Un momento di piacer
brilla appena a questo cor
che s'invola dal pensier
la memoria del dolor.

Fortunati affanni miei,
maledirvi il cor non sa:
senza voi, no non godrei
così gran felicità.

CORO

Or beata appien tu sei
nella tua tranquillità.

Viva il grande Dulcamara,
la fenice dei dottori:
con salute, con tesori
possa presto a noi tornar!

FINE





Foto Credit Ilaria Sormani

ORCHESTRA I POMERIGGI MUSICALI

VIOLINI PRIMI

Sara Sternieri**
Sofia Villanueva*
Davide Scognamiglio
Nelya Kolodii
Sofya Semenina
Giacomo Cultraro
Bruno Tripoli
Ekaterina Reout

VIOLINI SECONDI

Michelangelo Cagnetta*
Valerio D'Ercole
Catalina Spataru
Chiara Dimaggio
Cristiana Vianelli
Martina Mancuso

VIOLE

Paolo Fumagalli*
Valentina Giangaspero
Emma Spangaro
Giuliana De Siato
Silvia Concas

VIOLONCELLI

Luigi Colasanto*
Valentina Turati
Andrea Lysack
Sara Merlini

CONTRABBASSI

Elio Rabbachin*
Gabriele Timpanaro
Davide Polloni

FLAUTI E OTTAVINO

Sonia Formenti *
Clara Cavalleretti

OBOI

Charles Raoult*
Nicola Tapella

CLARINETTI

Damiano Bertasa*
Giovanni Battista Costa

FAGOTTI

Martina Lando*
Deborah Vallino

CORNI

Cristina Pini*
Gregorio Cappelli

TROMBE

Dominic Hammet*
Flavia Pedretti

TROMBONI

Paolo Della Greca*
Salvatore Serra
Alessandro Di Verde

TIMPANI

Marco Silvestri*

PERCUSSIONI

Lorenzo Ferraro

ARPA

Marta Pettoni*

ISPETTORE

Sara Marchesin

**spalla

*prime parti

CORO OPERALOMBARDIA

TENORI

Davide Cucchetti
Andrea Fornari
Michele Mele
Ermes Nizzardo
Nicola Olivieri
Stefano Parisi
Ezio Pirovano
Fulvio Zannella
Alessandro Zimic
Elvis Zini

SOPRANI

Stefania Butti
Gloria Carminati
Laura Dacomo
Manola Lecce
Valeria Letizia
Simona Marzilli
Mariagrazia Nobili
Palmira Pagliara
Simona Pallanti
Simona Piccolo

BARITONI E BASSI

Dario Battaglia
Giovanni Battaglino
Francesco Crippa
Matteo Disca
Stefano Italiano
Armando Migliolaro
Emanuele Paolino
Sergio Rao
Andrea Villa
Andrea Visentin

MEZZOSOPRANI

Manuela Di Martino
Joo Jinhee
Jeta Mingaj
Alessandra Normanno
Sara Palana
Irene Ripa
Roberta Rita
Silvia Tagliaferro
Amina Venesia
Loreta Vjerdha

Ispettrice del coro **Manola Lecce**

FIGURANTI

Federico Gritti
Jasmine Monti
Miriam Podgornik
Giorgia Zatti
Giorgio Zobel



Foto Credit Ilaria Sormani



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

FONDAZIONE TEATRO COCCIA

CONSIGLIO DI GESTIONE

Presidente

FABIO RAVANELLI

Vice Presidente

MARIO MONTEVERDE

Consiglieri

PIETRO BOROLI, MARIELLA ENOC, FULVIA MASSIMELLI

CONSIGLIO DI INDIRIZZO

Presidente come da Statuto

ALESSANDRO CANELLI *Sindaco di Novara*

Consiglieri

BARBARA INGNOLI, MARIO MACCHITELLA

MAURO MAGNA, GIOVANNI MARIO PORZIO

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente

BARBARA RANZONE BOSSETTI

Revisori

ALESSANDRO MENSI, FULVIO TINELLI

COMITATO DEI PARTECIPANTI ISTITUZIONALI

Fondazione Banca Popolare di Novara

DIREZIONE

Direttore

CORINNE BARONI

CHI SIAMO

DIREZIONE

Direttore **CORINNE BARONI**

AREA ARTISTICA

Area Segreteria Artistica **GIULIA FREGOSI**

Segreteria Accademia AMO **SHAINDEL NOVOA**

Consulente per la Danza **FRANCESCO BORELLI**

Progetti speciali **CARLO MARCHIONI, ENRICO OMODEO SALE**

AREA AMMINISTRATIVA

Formazione e Segreteria di Direzione **GIULIA ANNOVATI**

Contratti **ELENA MONTORSI**

AREA COMUNICAZIONE

Ufficio Stampa, Comunicazione e Marketing **SERENA GALASSO**

AREA TECNICA

Direttore Tecnico **HELENIO TALATO**

Segreteria Ufficio Tecnico **ILARIA CAPUTO**

Tecnici di Palcoscenico **MICHELE ANNICCHIARICO, CRISTIANO BUSATTO, IVAN PASTROVICCHIO, ALESSANDRO RAIMONDI**

Sarta **SILVIA LUMES**

AREA BIGLIETTERIA

Direttore di Sala **DANIELE CAPRIS**



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

Stagione realizzata

Con il contributo di:



Con il patrocinio di:



Con il sostegno di:



righettimobili

Partner tecnici:**In collaborazione con:****novaraJazz****Social partner:**



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

CREA VALORE CON NOI

Investire nel teatro significa diventare protagonista:
chi **AMA** il **TEATRO** viene sempre *ricambiato*!

COME INVESTIRE

■ MECENATE EX ART BONUS

■ SPONSOR

- STAGIONE GENERICO
- TITOLO D'OPERA, DI DANZA,
CONCERTO SINFONICO
- ABBONATO CORPORATE
- ADOTTA UN PROGETTO!
 - ACCADEMIA AMO
 - DNA ITALIA
 - PREMIO INTERNAZIONALE GUIDO CANTELLI
 - CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?

■ AMICI DEL TEATRO COCCIA

Perché **INSIEME** si può!

Vuoi saperne di più?

AREA FUNDRAISING
direzione@fondazioneteatrococcia.it





STAGIONE₂₆

OPERA

VENERDÌ 23 GENNAIO ore 20.30 (Turno A)
SABATO 24 GENNAIO ore 20.30 fuori abbonamento
DOMENICA 25 GENNAIO ore 16.00 (Turno B)

MACBETH

Musiche di **GIUSEPPE VERDI**
Direttore Jordi Bernàcer
Regia Daniele Piscopo

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara

MERCOLEDÌ 18 MARZO ore 20.30 fuori abbonamento
GIOVEDÌ 19 MARZO ore 20.30 fuori abbonamento

TRAME DI LIBERTÀ

ELEONORA DUSE, ARTEMISIA GENTILESCHI, ONDINA VALLA

Musiche di **GIUSEPPE GUERRERA**

MATTEO SARCINELLI e **SAVERIO SANTONI**

Drammaturgia e libretto di **Emanuela Ersilia Abbadesa**

Direttore **Davide Cocto**

Regia **Livia Lanno**

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara

VENERDÌ 15 MAGGIO ore 20.30 (Turno A)

DOMENICA 17 MAGGIO ore 16.00 (Turno B)

L'ITALIANO IN ALGERI

Musiche di **GIACCHINO ROSSINI**

Direttore **Alessandro Cadario**

Regia **Matteo Ansaldi**

Coproduzione con Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara

VENERDÌ 23 OTTOBRE ore 20.30 (Turno A)

DOMENICA 25 OTTOBRE ore 16.00 (Turno B)

TURANDOT

Musiche di **GIACOMO PUCCINI**

Direttore **Alessandro D'Agostini**

Regia **Nadir Dal Grande**

(vincitore bando **OperaLombardia**)

Coproduzione con Teatro Grande di Brescia, Teatro Sociale di Como, Teatro Ponchielli di Cremona, Teatro Fraschini di Pavia, Teatro del Giacone Puccini di Lucca

VENERDÌ 20 NOVEMBRE ore 20.30 (Turno A)

DOMENICA 22 NOVEMBRE ore 16.00 (Turno B)

DON PASQUALE

Musiche di **GAETANO DONIZETTI**

Direttore **Daniela Grassi**

Regia **Italo Nunziata**

Coproduzione con Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi

VENERDÌ 11 DICEMBRE ore 20.30 fuori abbonamento

DOMENICA 13 DICEMBRE ore 16.00 fuori abbonamento

L'AZZARDO PER UN FIGLIO

NUOVA COMMISSIONE IN PRIMA ESECUZIONE MONDIALE

Musiche di **CLAUDIO SCANAVINI**

Drammaturgia e libretto di **Alberto Jona**

IL SIGNOR BRUSCHINO

OSSIA IL FIGLIO PER AZZARDO

Musiche di **GIACCHINO ROSSINI**

Direttore **Aldo Sisillo**

Regia **Alberto Jona**

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara



Fondazione
Teatro Carlo Coccia
di Novara

Via Fratelli Roselli, 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria
da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30 - Sabato dalle 10.30 alle 18.30.
Festivi. Da lunedì prima a mezz'ora dopo l'inizio delle rappresentazioni.

Contatti
Tel. +39 031 23201
E-mail: biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online
www.fondazioneteatrococcia.it



CONCERTI SINFONICI

MERCOLEDÌ 11 MARZO ore 20.30
PER UN PUGNO DI NOTE

LE COLONNE SONORE CHE HANNO FATTO LA STORIA DEL CINEMA

Direttore Luca Vacchetti

Orchestra Antonio Vivaldi

GIOVEDÌ 9 APRILE ore 20.30
SYMPHONIC ROCK

DAI BEATLES AI QUEEN: UN VIAGGIO SINFONICO NEL MITO DEL ROCK

Direttore Ernesto Colombo

Orchestra Antonio Vivaldi

DOMENICA 4 OTTOBRE ore 18.00

CONCERTO FINALE

XIV EDIZIONE PREMIO CANTELLI

Direttori Finalisti XIV edizione Premio Cantelli

Orchestra Sinfonica di Milano

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE ore 20.30

CONCERTO SACRO

Duomo di Novara

DAVID WINKLER

NUOVA COMMISSIONE IN PRIMA ESECUZIONE MONDIALE

Lorenzo Perosi

TRANS

Elaborazione per piccola orchestra a cura del corso di composizione dell'Accademia AMO

Direttore Vito Clemente

Mezzo soprano **Giorgia Gazzola**

Orchestra Antonio Vivaldi

Schola Cantorum San Gregorio Magno di Treccate

Maestro del Coro **Mauro Trombetta**

Coproduzione con Orchestra Antonio Vivaldi

CONCERTO DA CAMERA

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE ore 20.30

CONCERTO GALÀ D'ARIE D'OPERA

ACADEMIA AMO

MUSICHE DI REPERTORIO OPERISTICO

Pianoforte e voci allievi Accademia AMO

DANZA

SABATO 21 MARZO ore 20.30 (Turno A)

DOMENICA 22 MARZO ore 16.00 (Turno B)

ROMEO E GIULIETTA

Musiche di **SERGEI PROKOFIEV**

Coreografia di **Fredy Franzitti**

Produzione Balletto del Sud

Spettacolo in collaborazione con Fondazione Piemonte dal Vivo

SABATO 19 DICEMBRE ore 20.30 (Turno A)

DOMENICA 20 DICEMBRE ore 16.00 (Turno B)

LO SCHIACCIANO

Musiche di **PETR ILIC ČAIKOVSKIJ**

Regia e riallestimento coreografico **Marco Battì**

Produzione Balletto di Siena

EVENTI

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO ore 18.30

GIOVEDÌ 11 GIUGNO ore 18.30

GIOVEDÌ 25 GIUGNO ore 18.30

Foyer Teatro Coccia

PARLAPIÙPIANO

DEGUSTAZIONE TRA MUSICA E PAROLE

In collaborazione con Fondazione Circolo dei Lettori/Novara, Accademia dei Mestieri d'Arte del Teatro Coccia - AMO Conservatorio "Guido Cantelli" di Novara, STM - Scuola del Teatro Musical

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE ore 18.30

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE ore 18.30

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE ore 18.30

Polessino Teatro Coccia

IO NE HO VISTE DI COSE

LIBRETTO DI DARIO FINOTTI DIVENTA OPERA

MICRO OPERA

Musiche di **ALLIEVI ACCADEMIA AMO**

Drammaturgia a cura di Alessandro Barbaglia

Regia Allievi Accademia AMO

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara



CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?

DOMENICA 22 FEBBRAIO ore 16.00

LUNEDÌ 23 FEBBRAIO ore 10.00 e ore 14.00 recite per le scuole

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO ore 10.00 e ore 14.00 recite per le scuole

LA BOHÈME IN UNA STANZA

NUOVA COMMISSIONE

Musiche di **SAVERIO SANTONI** (Accademia AMO)

MATTEO SARCINELLI

Liberamente tratto da *La Bohème* di Giacomo Puccini

Drammaturgia e libretto di **Vincenzo De Vivo**

Direttore Ernesto Colombo

Regia Alberto Jona

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara in collaborazione con Savakanai Opera Foundation

DOMENICA 24 MAGGIO ore 16.00

LUNEDÌ 25 MAGGIO ore 10.00 e ore 14.00 recite per le scuole

MARTEDÌ 26 MAGGIO ore 10.00 e ore 14.00 recite per le scuole

I VIAGGI DI GULLIVER

Musiche di **BRUNO MORETTI**

Libretto di **Rosa Mogliasso**

Direttore **Alberto Zanardi**

Messinscena e regia **Contruleste Teatro d'ombre**

Ripresa allestimento **Alberto Jona**

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara

NOVARA DANCE EXPERIENCE 2026

Dal 30 MAGGIO al 5 GIUGNO





REACH FOR THE CROWN



LO SKY-DWELLER



RIVENDITORE AUTORIZZATO
NOVARA - CORSO CAOUR, 1/E



ROLEX